

DAStU Urbanistica '13



In tempi di crisi, nei quali i temi della città, del territorio e del paesaggio sembrano drammaticamente assenti dall'agenda pubblica, l'urbanistica si presenta sempre più come un campo di pratiche e di saperi articolato, nel quale una varietà di prospettive ed approcci tendono progressivamente a differenziarsi e specializzarsi dentro esperienze innumerevoli e apparentemente irriducibili. La rilevanza specifica e le prospettive di successo dei molti e diversi modi di fare urbanistica oggi non potranno che dipendere dal giudizio che la società esprimerà in relazione alla capacità dei nostri saperi di trattare problemi e istanze sociali rilevanti nel prossimo futuro. Questo ciclo di incontri seminariali intende contribuire a delineare e discutere la specificità di approcci plurimi che si confrontano - entro diverse prospettive - con alcune questioni pertinenti e rilevanti per la cura del territorio e per il fare urbanistica oggi.

Ciclo di seminari a cura di **Gabriele Pasqui** e **Andrea Di Giovanni** - Informazioni presso Giulia Amadasi (dastu@polimi.it, +39 02 2399 5406)

Patrizia Gabellini Fare urbanistica mentre tutto cambia

Alla straordinaria fase espansiva, durata oltre dieci anni a partire dalla metà degli anni Novanta, ha corrisposto la definizione di un doppio livello (strutturale e operativo) della pianificazione comunale che doveva consentire maggiore flessibilità sganciando la strategia territoriale, di durata a priori indeterminata e rivedibile secondo necessità, dalle scelte attuative cadenzate nel tempo, riferite alle disponibilità degli operatori di attivarsi e alle possibilità di investimento pubblico. In quella stessa fase si è concepita la perequazione urbanistica che, introducendo il trasferimento dei volumi in cambio di dotazioni pubbliche, sottintendeva un'ampia disponibilità ad assorbire quei volumi, dunque un mercato in espansione.

Nel secondo decennio del Duemila, costringono a un radicale ripensamento sia la percepibile decrescita, sia l'evidente crisi ambientale e gli effetti del cambiamento climatico che l'accentuano.

L'ipotesi è che non si tratti tanto di una crisi di ruolo o di senso dell'urbanistica, quanto di una crisi di rappresentazione delle dinamiche presenti e degli scenari futuri e, semmai, di una strumentazione urbanistica concepita in un'altra stagione dell'economia, caratterizzata da forti aspettative nei confronti della crescita.

Paradossalmente, proprio il fenomeno del restringimento urbano e le operazioni forzosamente limitate e discontinue di rigenerazione, assieme alla velocità delle trasformazioni nei modi d'uso del territorio e alla mutevole mappa delle aree in declino, richiedono più urbanistica, ma anche un'urbanistica modellata sulla necessità di risparmiare risorse e crearne di nuove, capace di coniugarsi con le politiche ambientali ed economiche.

Giovedì 13 giugno 2013 - h. 14,30-16,30

DAStU "Spazio aperto" Edificio Nave (livello-1)



Politecnico di Milano

DAStU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani - Sezione Urbanistica

Il prossimo incontro si terrà
giovedì 27 giugno 2013